

Prologo

I circoli di golf, sia quelli belli, sia quelli carini che quelli meno belli si assomigliano un po' tutti, in fondo il cocktail ha sempre gli stessi ingredienti:

- Un posto tranquillo immerso nella natura.
- Una Club House, una segreteria e una sala riunioni
- Un bar e un ristorante.
- Buche, bandiere, green, bunker ecc. ecc.
- Abitazioni private (non in tutti).
- In alcuni una foresteria o un albergo, spesso di lusso.

E poi ci sono i golfisti che si dividono all'incirca in queste categorie / percentuali:

Equilibrati 0,1% - Appassionati 6% - Assatanati 13,9% - Ossessionati 15% - Posseduti 65% - non sa o non capisce 0%

I circoli di golf sono dunque proprio un bel posto per passare del tempo libero, dove trascorrere weekend, delle mini vacanze o delle vere e proprie vacanze, per rilassarsi, dimenticare i problemi, trasformare un gioco in uno sport o uno sport in gioco.

Capitolo primo

Il fascino autunnale emanato dal circolo quando si sveglia il lunedì mattina, dopo il consueto fine settimana di gare, affonda le proprie radici negli incantesimi, nella stregoneria e forse anche nel sovrannaturale.

Gli ingredienti per questa magia sono determinati anche da fattori climatici come la nebbiolina di novembre, carica di rugiada fluttuante, la patinatura umida densa e viscosa delle goccioline che si adagiano dappertutto, i contorni sfumati del paesaggio che vediamo comporsi, scomporsi e ricomporsi a seconda dell'intensità dell'aria.

La premiazione della domenica sera con il consueto rinfresco aveva lasciato sul campo di battaglia (la Club House), briciole, bicchieri appoggiati sul davanzale esterno, intervallati da posacenere stracolmi di cicche, tovagliolini di carta con movenze simili alle foglie nei viali delle città al passare delle maestranze ed erba mista a terriccio sulla scala che porta agli spogliatoi con il suo inconfondibile effluvio.

Peculiarità che conosce molto bene chi gioca a golf.



Samira, ragazza di origini marocchine, insieme alla sua collega Marzia, prima di affrontare il solito giro di pulizie delle stanze delle foresteria e di alcune abitazioni private del circolo si fermano al bar per fare colazione.

“Grazie Manuelito” (il giovane Barman), “Tu sai fare esta de-sayuno in conducta especial”.

L'italiano di Samira lasciava molto a desiderare, ma era particolarmente fantasioso con quel mix di vocaboli spagnoli dovuti alla sua città natale, Tangeri.

“Adesso dopo questa especial delizia io e la Marzia avremo la fuerza di affrontare tutto il casino che lasciano i signori invitados como el paso de una carovana Berbera.”

Dopo il caffè le ragazze prendono il cart¹ in loro dotazione e si dirigono verso il complesso di abitazioni da rassettare.

“Marzia empecemos primero dalla villa dell'Ammiraglio Ados”.

L'Ammiraglio Ados Mac Courtney, un granitico uomo tutto di un pezzo, è pluridecorato comandante di navi da guerra; di origini scozzesi ma italiano a tutti gli effetti, durante la sua brillante carriera partecipò attivamente con le sue unità operative alla guerra del Golfo e a tante altre missioni di cui non poteva parlare perché classificate “Top Secret”.

Aveva solcato i mari di tutto il mondo e nonostante la sua posizione di comandante in capo, quando riusciva dismetteva l'uniforme si infilava le scarpe da ginnastica, i Levi's strappati e una T-shirt (rigorosamente bianca), imbucandosi nei meandri, nei vicoli e nei vecchi quartieri delle città che toccava alla ricerca di oggetti rari, con la predilezione di quelli da golf per la grande passione che aveva, trasmessagli dal nonno di origini scozzesi. Nella sua vita vagabonda aveva collezionato vari oggetti. Alcuni di grande valore.

¹ Mezzo elettrico che viene usato per spostarsi all'interno dei campi da Golf

La sua villa, senza ombra di dubbio la più bella del comprensorio, era situata in un punto strategico (non a caso) e si affacciava sul campo e sul laghetto con una vista: “degnata di un combattente della mia caratura”, amava dire lui.

La bellezza architettonica della villa di Ados non aveva eguali nel territorio.

Il piano terra, circa 150 mq, era adibito quasi interamente a “museo”, come lo chiama lui per la varietà di oggetti accumulati negli anni. Le spettacolari vetrate riflettevano il verde del lago in tutto lo spazio. Al primo piano cinque stanze da letto tutte con bagno personale, il piano secondo era allestito a palestra, con tanto di sauna e bagno turco, nel seminterrato un garage per sei posti auto e dulcis in fundo una tavernetta scavata nel tufo con centinaia di bottiglie di vino e whisky di altissimo livello.

Samira utilizza chiavi e codice personale per entrare nella villa, ma questa volta ha solo il tempo per sbarrare gli occhi e urlare:

“Madre de Dios!!!”

Poi gira i tacchi e si lancia fuori dal vialetto.

Le sue urla di sgomento echeggiano nel comprensorio apparentemente vuoto, lo stormo di paperelle pacificamente adagiato sul laghetto spicca il volo come una squadriglia di F14 Tomcat e le nutrie si immergono come sommergibili in assetto da combattimento.

Zorro, il soprannome dato a Bernardo, il tuttofare del circolo casualmente nelle vicinanze della villa, sente aumentare il battito cardiaco: qualcosa di anomalo e inconsueto si paventa all’orizzonte.

Corre verso la villa e vede Samira accasciata con la testa tra le mani scossa dai singhiozzi, prova a capire quello che è succes-

so ma non riesce a fare altro che indicare la casa dell’Ammiraglio Ados.

Zorro si dirige allora verso la casa, brandisce il rastrello che stava usando a mo di clava, si gira il cappellino al contrario, tipo elmetto ed entra nella casa.

Al suo cospetto una scena sconvolgente.

“Di qui è passato il settimo cavalleggeri”, pensa fra se’.



La figura del maestro di golf ha diverse sfaccettature a seconda della personalità, del carattere e del temperamento, forse anche della provenienza socio-economica.

La scelta di questo mestiere può essere un ripiego alla mediocre affermazione in altri campi professionali, oppure potrebbe essere stata una scelta familiare (un lavoro tramandato di padre in figlio), o ancora, forse la più plausibile ed anche la più auspicabile, una vera e propria passione che si decide di trasmettere. Si perché il maestro di golf più che insegnare la tecnica, elemento basilare, deve riuscire a regalare sensazioni ed emozioni.

Così si insegna il golf.

Almeno così la pensava il maestro di golf convocato dal Presidente.

“Mi chiami cortesemente il maestro Ermanno Baffo e gli domandi se può venire nel mio ufficio quando finisce di fare lezione grazie”.

Chiede il Presidente del circolo alla segretaria amministrativa Dana Cavatappi, un'incantevole biondina minuta, tutto pepe e dinamismo.

“Subito Presidente”.

“Ciao Baffo”, tutti lo chiamavano con il cognome da sempre, “Il Presidente vuole vederti nel suo ufficio, puoi venire?”

“Ho ancora quindici minuti di lezione (tesorino dai piedini fatati, pensò) e poi subito dopo un'altra di mezz'ora, puoi dirgli che tra cinquanta minuti sarò da lui, grazie”.

La passione del Baffo erano le estremità delle donne, mani ma soprattutto piedi che con il collegamento alle gambe erano fonte di sogni erotici su tutte le donne (o quasi) che passavano davanti a lui.

Più che feticismo, nella solita forma viziosa, per il Baffo si poteva proprio dire che per lui i piedi delle donne fossero un vero e proprio oggetto del desiderio, provava un cieco entusiasmo anche solo immaginandoli.

“Buongiorno Presidente eccomi convocato al tuo cospetto”.

“Baffo chiudi la porta, siediti, spegni immediatamente quella sigaretta e apri la finestra, cazzo!”

Il Baffo, perfetto sosia di Tom Selleck con tanto di baffoni e sorriso intrigante, nonostante non fosse più un ragazzino, continuava imperterrita a fumare un pacchetto e mezzo di Camel al giorno senza ritegno.

“Sei un veterano di questo posto e sei tutto quello che rimane della mia lontana e felice gioventù dedicata al gentil sesso”.

“Non ti facevo così sentimentale”. Risponde il Baffo.

Avevano passato l'infanzia insieme a giocare e Baffo aveva sempre difeso, a suon di schiaffoni e pugni, il suo ricco e più esile amico dalle minacce dei vari bulli di turno, e anche se all'epoca era senz'altro quello l'aspetto più importante della loro amicizia, per il Presidente, Moreno Ardito Lorca-Gaio detto Modì, erano le conquiste femminili in coppia con il Baffo gli episodi che più amava ricordare.

Si perché anche Modì aveva il fascino del bello e dannato alla Jack Sparrow in arte Johnny Depp e in coppia con il Baffo stritolarono facendo a pezzi un numero imprecisato (ma altissimo) di cuori femminili in gioventù.

E non solo in gioventù...

“Lo sono diventato grazie e te Tombeur de femmes o preferisci che ti chiami seduttore, play-boy o meglio 007 visto che mi servi per il lavoro che facevi come investigatore privato quando eri in crisi con l'insegnamento del golf”.

“Caspita Modì!! Non mi dire ti servo come Magnum P.I.?”

“Sì”, diventa serio Modì, “Mi serve la tua innata capacità di investigatore per risolvere un caso molto particolare e mi servi proprio tu perché mastichi questo sport da sempre”.

“Ma stai scherzando o parli seriamente?”

“Zero scherzi stai tranquillo”.

È quasi l'ora di pranzo.

“Mangiamo qualcosa insieme amico mio?”

Baffo percepisce “amico mio” con un brivido lungo la schiena.

“Ho lezione alle 15:00 risponde”.

“Perfetto. Andiamo a pranzo in una trattoria qui vicino? Sicuramente ci saranno i funghi considerato le piogge che ci falcidiano le gare²”.

“Vada per il pranzo a base di funghi!”, risponde Baffo.

Ecco partire il rombo inconfondibile del SUV BRABUS V12 biturbo da 6,3 litri (una specie di astronave) Limited Edition di Modì. Questo rumore segnala alle maestranze, e non solo, una sorta di liberazione, della serie “quando il gatto non c'è i topi ballano”, “Liberi tutti”. Forse anche per questo motivo Modì circa tre mesi prima del furto nella villa dell'Ammiraglio Ados, aveva convocato il consiglio del circolo.



Modì aveva tanti, troppi impegni alcuni ereditati dal padre per l'elevato stato sociale dalla famiglia, altri più frivoli dettati dalla passione per l'universo femminile, così gli veniva difficile seguire tutto.

² Quando piove il campo da golf diventa pesante, umido, e la gente si ritira dalle gare con un danno economico per il circolo

Soprattutto da quando dopo un tormentato travaglio il circolo venne totalmente rilevato da lui.

Le varie lotte intestine avevano quasi azzerato l'armonia che regnava da tanto tempo ed avevano praticamente prosciugato le casse.

Modì aveva idee e risorse personali, tante risorse ma gli mancava un direttore di cui fidarsi.

Il segretario sportivo, la segreteria e i consiglieri (a dire il vero un gruppo di amici selezionati), vennero convocati da Modì. La sala riunioni, che era in realtà l'ufficio del Presidente, assomigliava volutamente alla sala ovale della Casa Bianca, con tanto di scrivania presidenziale in legno pregiato, divanetti bianchi a tre posti e tavolino in mezzo, ampia vetrata sulla buca diciotto; a lato della vetrata due bandiere: quella del circolo e quella italiana; al centro della stanza un enorme tappeto bianco con il logo del circolo. La sala è il piccolo orgoglio di Modì, un vezzo costatogli alcune critiche (per la megalomania), ma anche tanti consensi da parte delle persone più divertenti del circolo.

“Benvenuti a tutti, anche a quelli che mi rompono le palle” esordì Modì, lui non aveva mezze misure, ma a differenza di tanti “capitani di vascello”, era aperto alle critiche e ascoltava per imparare e comprendere, non solo per rispondere. Questo atteggiamento lungimirante era il suo modo per capire e risolvere i problemi.

“Adesso che finalmente”, - da quando ho rilevato tutta la baracca - pensò, “siamo liberi di poter decidere come intervenire per rilanciare il nostro circolo, dobbiamo trovare un direttore che sia dinamico, appassionato e onesto”.

La prima a prendere la parola è Dana Cavatappi (la contabile) che con fare molto determinato esordisce:

“Presidente, io un candidato che rispecchia queste e anche altre positive caratteristiche lo conosco e vorrei proporlo.”

“Bene! Ma prima di svelarci il nome vorrei sapere se abbiamo altri candidati in grado di ricoprire questo ruolo molto importante per il nostro circolo”.

“Anch’io avrei una persona da suggerire”, dice alzando la mano il segretario sportivo Gian Marco Grilli detto il Giangi. Grilli (arbitro internazionale), non più giovanissimo ma molto preparato aveva assoluto bisogno di aiuto, ed era da tanto tempo che chiedeva a Modì la nomina di un direttore che gli permettesse di dedicare più tempo al golf giocato.

“Un candidato lo propongo anche io”, si fa avanti Franco Arzillo, campione di golf del passato.

“Bene, ci sono altri candidati?”, esorta Modì.

La Contessa Amalia, la Magnifica dello Sperone, nobildonna originaria del sud della Corsica, donna di carisma e di grande fascino, chiede la parola con la sua inconfondibile “erre” snob:

“Scusate anche io avrei un candidato ma per evitare di influenzarci l’uno con l’altro, proporrei di scrivere il nome del candidato, chi ne avesse uno in mente ovviamente, su un bigliettino, lo mettiamo in questo recipiente” - il recipiente in questione era un vaso di terracotta, dove si narra ci fossero state le ceneri del marito, il Conte Rambaldo Antani del Vascello - “poi li leggiamo e valutiamo le candidature senza pregiudizi”.

“Brava, anzi, bravissima Amalia! Senza le tue proposte questo consiglio sarebbe un mortorio” - Modì fa un sorrisino ironico - “ma per favore quel contenitore ti prego di non usarlo”.

Senza replicare e batter ciglio Amalia si alza lentamente, nel silenzio glaciale che si era creato, appoggia il contenitore sul bracciolo del divano, si sposta verso Modì ancheggiando in modo sexy, afferra dalla sua scrivania un salvadanaio a forma di pallina da golf e con fare veloce e anche un po’ minaccioso lo appoggia sul tavolino in mezzo alla sala.

“Questo va bene Presidente?”

“Questo va bene mia cara”.

“Abbiamo un po’ di candidati a questo punto non resta che prendere dei biglietti uguali, scrivere i nomi, piegarli nello stesso modo e metterli nell’urna”, conclude infine Modì.

Mentre si avvia l’operazione di voto, bussa alla porta il gestore del ristorante Duccio, lo chef amato da tutto il circolo per la sua particolare bravura e simpatica attenzione nel preparare squisite pietanze.

“Scusate ho ricevuto un messaggio del Presidente su WhatsApp con la richiesta di presentarmi a rapporto immediatamente per un consulto”.

Modì amava tantissimo scherzare e utilizzare la sua posizione di Presidente per sdrammatizzare gli eventi.

“Eccomi qua! Presente e sull’attenti Presidente”.